

Oggetto: Relazione tecnica presentata dal Comitato Risparmiatori Azzerati dal Decreto Salva-Banche in sede di audizione informale davanti all'Ufficio di Presidenza della Commissione Finanze e tesoro nell'ambito dell'esame dell'Atto del Governo n. 373 (Collegio arbitrale per l'erogazione di prestazioni in favore degli investitori).

CRISI BANCARIE E SOLUZIONI DISOMOGENEE PER I RESPARMIA TORI – MPS VS BANCA ETRURIA, CARIFERRARA, BANCA MARCHE E CARICHIETI

Riflessioni ed Obbiettivi:

1) Medesimo strumento legislativo europeo applicato per Mps e Banca Etruria & Co: Burden Sharing

Vorrei partire dalla premessa che sia per Banca Etruria & Co. che per Montepaschi è stato utilizzato a valle della risoluzione o della ricapitalizzazione preventiva il medesimo strumento europeo del Burden Sharing, rendendo di fatto nulle tutte le ipotesi o tentativi che cercano di giustificare o avallare un trattamento diverso tra gli obbligazionisti subordinati delle 4 banche rispetto a quelli del Monte dei Paschi. Infatti, se si ritenesse giusto lasciare azzerati gli obbligazionisti delle quattro banche, si dovrebbe ritenere altrettanto giusto lasciare convertiti in azioni gli obbligazionisti MPS. Se si decidono interventi pubblici a favore dei risparmiatori MPS, equità vorrebbe un intervento ponderato per i risparmiatori delle 4 banche.

L'omogeneità di interventi a tutela dei risparmiatori che vi chiediamo, discerne dalle differenze iniziali, in quanto a valle di un intervento diverso troviamo in entrambi i casi lo stesso strumento: il Burden Sharing.

Tale strumento ha portato alla conversione in azioni delle obbligazioni subordinate nel caso MPS e nell'azzeramento delle subordinate nel caso delle 4 banche.

Adesso vi chiediamo, quale articolo di legge preveda nel caso di ricapitalizzazione precauzionale un sistema di rimborso attraverso il riacquisto da parte dello Stato delle azioni rivenienti dalla conversione dei risparmiatori retail?

NESSUNO.

È stata una scelta politica quella di intervenire a favore degli obbligazionisti MPS e lo si è fatto tutelando tutti, non solo quelli a più basso reddito, non solo coloro che abbiano acquistato prima del 12 giugno 2014.

Quale differenza è possibile trovare tra la situazione di un risparmiatore azzerato delle 4 banche ed un risparmiatore convertito in azioni di MPS?

NESSUNO.

A meno che non si reputi giusto e coerente e allora dovrete lasciare azzerato il risparmiatore di Banca Etruria & Co. e convertito in azioni quello di MPS.

Perché lo Stato interviene solo a favore di quest'ultimo? Non trovate equo intervenire in maniera ponderata in entrambi i casi, senza barriere di accesso?

2) Minor impiego di denaro pubblico possibile attraverso il riacquistando delle azioni derivanti dalla conversione forzata degli obbligazionisti di Mps al valore di acquisto.

Con il decreto "Salvarisparmio" le obbligazioni Mps IT0004352586 con scadenza 2018 verranno convertite forzatamente in azioni e acquistate dallo Stato al valore nominale, indipendentemente dal loro prezzo di acquisto. Suddetta obbligazione ha avuto una quotazione inferiore al valore nominale per anni, basti pensare che negli ultimi tempi il suo valore di acquisto è sceso al 45%. Sostanzialmente, riacquistando al valore nominale, le risorse pubbliche predisposte genereranno utili privati per tutti gli obbligazionisti che abbiano acquistato ad un valore inferiore del 100%. Si può stimare che il valore complessivo delle obbligazioni acquistate ad un valore inferiore a quello nominale siano 700/850 milioni.

La scelta di rimborsare al valore nominale le obbligazioni e non al valore di acquisto comporterà un maggiore esborso di denaro pubblico, facendo conseguire utili privati attraverso l'utilizzo di fondi pubblici. Il titolo viene scambiato nel circuito interno MPS Capital Service (all 0) e nel solo ultimo mese di quotazione, è stato trattato per un importo complessivo nominale di 70,6 milioni di euro, ad un prezzo medio del 58,29%. (allegato 1)

Confrontando il valore nominale di 70,6 milioni con il controvalore reale di 41 milioni, verificiamo che il rimborso al valore nominale, rispetto ad un rimborso al valore del costo di acquisto comporta una maggiore spesa per lo Stato di quasi 30 milioni di euro nei soli ultimi 30 giorni.

I dati provengo dalle comunicazioni ufficiali di BMPS derivanti dagli obblighi della offerta di conversione volontaria presentata nel novembre 2016.

Estendendo il conteggio agli ultimi anni di quotazione possiamo vedere come facilmente si possano raggiungere risparmi importanti. (allegato 2)

Nel caso in cui, invece, l'acquisto delle azioni derivanti dalla medesima conversione forzata avvenisse al valore di acquisto, si risparmierebbe un importo stimato in 250 milioni di euro.

3) Omogeneità negli interventi volti a soluzioni eque, condivise ed uniformi di rimborso.

Dal 2015/2016 in poi, la disomogeneità che ha caratterizzato gli interventi destinati a risolvere le diverse questioni bancarie è diventata sempre più evidente; casi molto simili risolti ogni volta in un modo diverso (risoluzione 4 banche, Tercas, CRCesena salvata attraverso fondo

FITD supplementare, Banche Venete con Atlante ed infine MPS) hanno evidenziato l'urgenza e la necessità di trovare soluzioni eque, condivise ed omogenee.

Infatti, se da una parte si sono adottate soluzioni diverse (ma sempre sotto la tutela e la guida dello stato), dall'altra il minimo comune denominatore è stato la salvaguardia degli obbligazionisti privati, cosa che non è avvenuto nel caso delle 4 banche.

Per questa ragione si suggerisce di dosare i fondi pubblici ed utilizzare parte del risparmio ottenuto dalla modifica del decreto in oggetto per dare finalmente un rimborso omogeneo ai risparmiatori delle 4 banche.

Se non si provvede ad un riequilibrio ogni obbligazionista azzerato delle 4 banche si troverebbe nella situazione paradossale di rimanere azzerato ed essere chiamato a contribuire con le proprie tasse ad un UTILE PRIVATO realizzato con fondi pubblici di obbligazionisti Mps che abbiano acquistato negli ultimi anni sotto il valore nominale.

4) Perimetro del problema, fondi necessari per un rimborso omogeneo ai risparmiatori delle 4 banche.

Il fondo necessario per un rimborso al 100% del costo di acquisto, detratto il differenziale interessi, di tutti i 12500 obbligazionisti retail delle 4 banche si aggira intorno ai 200 milioni.

Concludendo auspichiamo l'abbattimento dei paletti di accesso alla possibilità di rimborso forfettario per gli obbligazionisti delle quattro banche, con la conseguente riapertura dei termini. Questo si può ottenere attraverso l'approvazione di emendamenti presentati i quali hanno ricevuto anche il nulla osta dal Governo e che spero vogliate prendere in esame. Solo dopo aver eliminato le barriere d'accesso al rimborso forfettario, l'accesso all'arbitrato diverrà davvero una scelta per l'investitore.

Comitato Risparmiatori Azzerati dal Decreto Salva-Banche
Alvise Aguti, Silvia Battistelli, Vincenzo Lacroce